

Roma Atac

400 euro al mese in meno agli autisti «Non vogliamo pagare noi il buco di bilancio»

Fabrizio Salvatori

«Blocchiamo Roma». Con questo slogan gli autisti dell'Atac lunedì scorso hanno inscenato una dura protesta contro i tagli di più di un terzo alla busta paga. All'origine della vicenda sembra esserci la riduzione delle risorse regionali, passate da 400 milioni a 300, ma quello che cova sotto la cenere è più di un semplice malcontento. L'amministratore delegato ha mandato una lettera ai sindacati in cui "comunica" il taglio del contratto integrativo, praticamente 400 euro in meno al mese. Per ora solo per gli amministrativi e i manutentori, ma i primi a protestare sono stati gli autisti, amareggiati da anni di iperflessibilità, salari differenziati e scandali, tipo parentopoli, ai vertici dell'azienda dei trasporti. Ora la misura sembra davvero essere colma.

Lunedì hanno bloccato per ore via Prenestina, dove si trova la sede dell'Atac, dichiarando di voler paralizzare la capitale nei prossimi giorni. «Non paghiamo noi il buco di bilancio», avvertono. «Se toccano la manutenzione, mercoledì e giovedì blocchiamo la metropolitana», dice un esponente delle Rappresentanze sindacali unitarie (Rsu). L'assessore alla Mobilità di Roma Capitale Antonello Aurigemma ha incontrato i sindacati. Il sindaco Gianni Alemanno,

L'amministratore delegato ha mandato una lettera ai sindacati in cui "comunica" il taglio del contratto integrativo. I primi a protestare sono stati gli autisti, amareggiati da anni di iperflessibilità, salari differenziati e scandali, tipo parentopoli, ai vertici dell'azienda dei trasporti

in una nota congiunta con l'assessore, osservava: «Tutti, Amministrazione capitolina in testa, devono fare la propria parte affinché l'azienda del trasporto pubblico della nostra città riesca a risolvere gli attuali problemi e si rilanci». In pratica, c'è la conferma dei sacrifici in arrivo. «Atac valuta temporaneamente di non modificare i trattamenti esistenti», aggiungeva Alemanno nel comunicato.

Una giornata di furore per centinaia di dipendenti della municipalizzata, quasi tutti conducenti di bus, tram e metro, oltre al personale dei depositi e controllori. Un sit-in spontaneo convocato con il passaparola, i sindacalisti che si precipitano sul posto per cercare di incanalare la protesta e non farsene scavalcare. «E' l'effetto di una decisione unilaterale dell'azienda - dice Simona Rossitto della Uil Trasporti -. Avevamo proclamato uno sciopero del trasporto pubblico locale per il 17 novembre, ma eravamo consapevoli dei problemi del settore in tutta la regione. Poi questa mossa dell'Atac, venerdì sera, a uffici chiusi». La cancellazione della parte normativa del contratto aziendale porterebbe al ritorno alle 39 ore settimanali previste a livello nazionale, dalle 36 attuali. Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uil e Ugl Trasporti chiedono di cancellare subito quella lettera per aprire una trattativa. L'Atac nella sua nota si di-

ce pronta a riprendere «immediatamente» il confronto. «Abbiamo una media di 80 giorni di ferie arretrate e non possiamo goderle perché c'è poco personale - dice Carlo, 38 anni, autista da dieci -. Ci sono colleghi che non possono andare in malattia e guidano con il by-pass e le placche di metallo». Raccontano di un lavoro usurante, specie col traffico di Roma, tra pericoli e maleducazione dei passeggeri. «E poi ci accusano di guidare con i gomiti mentre parliamo al cellulare, e ci ritroviamo su youtube», si lamenta un altro. «Solidarietà ai lavoratori di Atac, è evidente che parentopoli e la gestione irresponsabile di Alemanno non possono ricadere sugli autisti, sugli operai e sul servizio di trasporto pubblico», attacca il capogruppo Pd in Campidoglio Umberto Marroni. Secondo Alessandro Onorato dell'Udc, «il prezzo della gestione dissennata dell'Atac non può essere pagato dai lavoratori e dai cittadini romani».

Secondo Ivano Peduzzi, consigliere regionale della Fds, «a fronte dei tagli continua una politica regionale assolutamente inadeguata perché interviene in modo parcellizzato e favorendo l'esternalizzazione. Serve invece una politica di sistema in grado di colmare la Regione Lazio». Per quanto riguarda i lavoratori, «una mobilitazione generale è ormai all'ordine del giorno. E i lavoratori stanno discutendo proprio di questo».

